

VareseNews

Radio Varese: il pane e il salame

Pubblicato: Martedì 28 Febbraio 2006

Quale fu il primo brano che, **il 28 febbraio di 30 anni fa**, “passò” sui piatti di **Radio Varese**? La memoria è incerta anche se i più accreditano una canzone di **Carlos Santana**, ma il quiz è più che altro roba per feticisti del genere. La cosa più importante è sapere che quel microsolco ha scavato un solco ben più largo e importante nelle vite, nel sentimento, nei gusti di una generazione che dentro e fuori **la storica sede di via Walder** si è legato alla radio delle tre scimmiette. Dunque oggi Radio Varese compie trent’anni anche se non c’è più: i “reduci” che nel 2003 dedicarono un libro alla loro esperienza dietro i microfoni della **prima emittente libera di Varese** si ritrovano per un appuntamento privato: niente celebrazioni, niente parole addosso e “come eravamo belli e vivi”. I più, per fortuna, vivi e belli lo sono ancora nonostante abbiano presi strade le più diverse da quegli anni. Ma resta soprattutto il fatto che grazie all’esperienza di quella radio, **Varese**, per **una delle poche volte nella sua storia, non arrivò dopo**, non rimase ai margini, ma fu esattamente dentro, al centro dei cambiamenti che in quegli anni travolgevano l’Italia, in testa al gruppo a tirarsi dietro tutto il resto. E sarebbe anche poca cosa ridurre il valore di quegli anni alla politica: certo che ci fu anche quella, ma molto di più pesarono la musica, il linguaggio, il legame che Radio Varese seppe diffondere tra sé e la platea dei suoi ascoltatori. Il 28 febbraio del ’76 Radio Varese era essenzialmente la casa del fondatore, **Sergio Lovisolo**, che aveva sacrificato una delle tre stanze in cui viveva con la famiglia per piazzare microfoni e mixer; Lovisolo, professore di liceo, si era trascinato appresso un manipolo di suoi studenti e qualche altro pioniere, come **Cesare Chiericati** che “firmò” le prime edizioni del radiogiornale. Subito dopo vennero le radiocronache sportive con mezzi di assoluta fortuna (esilarante, al proposito, il racconto di **Claudio Piovaneli**, oggi giornalista alla Prealpina, del primo collegamento dal palasport di Cantù, per un incontro di basket), ma anche gli “scazzi” politici, i momenti di tensione e poi il lento declino. Perché Radio Varese non c’è più? Probabilmente per la stessa ragione per cui sotto casa nostra sono spariti il salumiere o il panettiere. Ciò non toglie che in **giro ci sia ancora un gran bisogno e una gran voglia di pane e salame**.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it